

SI RIPETE AL GRANDE (ORE 21.15) « ANCHE PER OGGI NON SI VOLA »

## Giorgio Gaber, stravagante omino in mezzo alla bufera

Lo spettacolo è stato accolto calorosamente dal fitto pubblico

C'era un pubblico nuovo e fittissimo iersera al Teatro Grande, in gran parte costituito da giovani. Era in scena l'ultimo spettacolo di Giorgio Gaber, presentato dal Piccolo Teatro di Milano: *Anche per oggi non si vola*. Si è ormai abituati a vedere sfornare dal cantautore uno spettacolo nuovo per ogni anno; e quello di iersera era del tutto nuovo, senza rabberciamenti con numeri conosciuti o intravisti o sentiti fuggevolmente. Gaber sta notevolmente aumentando le sue facoltà espressive, che soltanto qualche anno fa erano elementari anche se schiette. Le sue qualità di attore e di mimo si sono moltiplicate, sono diventate sottili, variegata, furbissime, ed ogni effetto è calcolato al millimetro, anche se egli sa conservargli freschezza e spontaneità. L'intero spettacolo *Anche per oggi non si vola*, che non è breve, è tutta una dimostrazione delle sue qualità, del suo modo di tenere in pugno il pubblico, nonché dei suoi estri e delle sue astuzie che sanno mimetizzare i passaggi di tono più repentini e aspri. Diremo subito che è attore che ci tiene a fare spettacolo, e che

per raggiungere questo scopo sarebbe disposto a qualsiasi acrobazia.

Non si può, evidentemente, vedere lui al di fuori dei testi e delle canzoni che recita e canta (che sono parto suo e di Lupotini). Essi gli si adeguano alla perfezione: nascono e fioriscono per il suo gesticolare, per le sue dinoccolate espressioni. Le sue stravaganze costituiscono la sua modernità e attualità. Le sue parole sono paradossali, intinte di sottintesi, di sospensive, di ammiccamenti.

Dice tutto con una sfumatura che segue, dissonante, un tono alto, gridato. Si capisce che, sul palcoscenico, egli è molto più libero che sullo schermo televisivo. Qui non ha il morso e gli scappa il paragone volgare, la parola sudicia, che immediatamente tenta di cancellare. Per l'addietro si è molto parlato delle sue ambiguità, del suo dire e non dire, dei suoi pirandellismi (che non mancavano neppure iersera) e c'è stato chi l'ha incolpato di qualunquismo. In *Oggi non si vola* tenta di cancellare quelle impressioni e si butta di pieno peso nella bufera, toccando tutti i tasti, anche quelli dell'attualità di oggi. Partiti, mode, la cul-

tura, l'ingarbugliato linguaggio corrente, fanno sempre centro per lui. Vi arzigogola attorno, vi costruisce sopra castelli di carte colorate, tira in ballo, a proposito e a sproposito, i santoni dell'avanguardia e della rivolta sociale. Ma, almeno per la prima parte, ci si riconferma nella convinzione che egli, in fin dei conti, si tira fuori, si mette un poco in disparte.

Nel secondo tempo le cose cambiano. Egli si politicizza di più e fa sforzi aperti e dichiarati per condannare il «qualunquismo». Ci sono canzoni impegnate, che toccano tasti dolenti (e i giovani presenti in sala hanno immediatamente notato il cambiamento di registro). Poi rispunta ancora il Gaber che conosciamo e si ha l'impressione di un innesto espressamente voluto. Le musiche, curate da Giorgio Casellato, sono sempre appropriate e di varia natura. Alla fine dello spettacolo gli applausi sono stati frenetici (era anche il ringraziamento per il cantautore che si profonda da solo, con inaudita energia, in uno spettacolo di peso non indifferente). Stasera venerdì si ha replica alle ore 21.15 precise.

Antonio Valenti